



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Repubblica Italiana - Regione Siciliana
SECONDO CIRCOLO DIDATTICO
"GIOVANNI XXIII" di PATERNÒ (CT)
CTEE06800N



Piano Annuale per l'Inclusione 2019/2020

**Prot. n. 3519/A22
del 27/09/2019**

PREMESSA

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica che assimila, ad una logica dell'inclusione dinamica, intesa, quindi, come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. Culture inclusive (costruendo una comunità sicura ed accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo ed affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. Politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, ove tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate ed attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. Pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse; incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori dalla scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è, dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e, contemporaneamente, di attivare concrete pratiche educative che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza delle diversità ma, piuttosto, di affermarle mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica.

Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*,

come suggerito dal Sistema di Classificazione della Disabilità ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001) sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Tale Sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso Quattro categorie (funzioni corporee, strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che, se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può essere portatore di bisogni educativi speciali, intesi anche nell'accezione positiva delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre, quindi, abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata dalla maggioranza "normale" e ritenere, piuttosto, che la disabilità e lo svantaggio non siano solo "dentro" al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale e sociale.

Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti ed avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- ✓ **Artt. 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana** *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli... che impediscono il pieno sviluppo della persona umana"; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; "La scuola è aperta a tutti..."*;
- ✓ **Legge 517/1977:** abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnamento di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione ed articolazione flessibile delle classi.
- ✓ **Legge 104/1992:** coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale** (ASL) e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (**PEI**).
- ✓ **Legge 53/2003:** principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- ✓ **Legge 59/2004:** Indicazioni Nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.
- ✓ **Legge 170/2010:** riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento ed istituzione del piano didattico personalizzato (**PDP**) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.

- ✓ **Direttiva 27 dicembre 2012:** strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- ✓ **Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013.**
- ✓ **Nota MIUR prot. 1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività – Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 e CM n. 8/2013.**
- ✓ **Bozza di Circolare MIUR del 20 settembre 2013:** strumenti d'intervento per alunni con BES. Chiarimenti.

La direttiva e le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività.

La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi Enunciati dalla legge 53/2003.

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

È opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali

soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

TIPOLOGIE DI BES

1. *Alunni disabili (legge 104/1992);*
2. *Alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010).* Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Le differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

3. *Alunni con svantaggio sociale e culturale;* la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.

4. Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

DESTINATARI DEL PAI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con bisogni educativi speciali comprendenti:

- ✓ disabilità (ai sensi della Legge 104/92)
- ✓ disturbi evoluti specifici (Legge 170/2010);
- ✓ alunni con svantaggio socio-economico;
- ✓ svantaggio linguistico e/o culturale.

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta come funzionamento problematico in termine di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un Piano Educativo individualizzato e/o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

È importante sottolineare che il processo d'inclusione nella scuola può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. Inoltre, in presenza di studenti con BES, è necessario in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse/strategie necessarie per operare. Occorre formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo.

Tipologie di alunni con Bisogni Educativi Speciali

Come emerso dalla rilevazione in ingresso effettuata dai team dei docenti sulla base di una scheda di rilevazione messa a punto dal GLI, complessivamente nell'Istituto vi sono:

- ✓ n.34 alunni con disabilità certificata;
- ✓ n.1 alunni con bisogni educativi speciali (D.S.A, e area svantaggio) (il numero è da aggiornare dopo il monitoraggio della valutazione iniziale delle competenze)

pari complessivamente al 4,4% degli alunni.

Alunni con disabilità

All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse, si individuano le discipline o le aree disciplinari in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con l'ASP di riferimento; redige, congiuntamente con gli operatori del servizio sanitario territoriale, con i genitori e il consiglio di classe, il PEI ed il PDF; partecipa ai G.L.H.O., ai G.L.H. d'Istituto e alle riunioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione; alla fine riferisce il suo operato in una relazione finale.

Scelte metodologiche

All'interno delle classi in cui sono presenti alunni con disabilità, si adottano strategie e metodologie favorevoli all'inclusione e il lavoro di gruppo, come l'apprendimento cooperativo, il tutoring, le attività laboratoriali.

Verifica e valutazione

Gli alunni diversamente abili sono valutati in base ai descrittori e al documento di valutazione individualizzati. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curriculari, possono prevedere tempi più lunghi di attuazione.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitano l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando, per quanto possibile, la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe, in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Continuità educativo-didattica

L'Istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

Alunni con disturbi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla legge 170/2010. Tale legge dispone che le istituzioni scolastiche garantiscono "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) hanno competenze intellettive nella norma o anche elevate, ma – per specifici problemi possono incontrare difficoltà a scuola e devono essere aiutati quindi a realizzare pienamente le loro potenzialità. I disturbi specifici dell'apprendimento sono i seguenti:

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia "Alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma" (Direttiva dicembre 2012). Rientrano in questa categoria gli alunni che presentano:
 - Deficit del linguaggio.
 - Deficit delle abilità non verbali.

- Deficit nella coordinazione motoria.
- Deficit dell'attenzione.
- Funzionamento cognitivo limite.
- Disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104).

Adempimenti del team dei docenti

Il team dei docenti, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno non riconducibili ad ordinaria difficoltà di apprendimento e che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia, affinché provveda agli opportuni accertamenti.

Successivamente il team dei docenti prende in esame eventuale documentazione clinica e/o certificazione presentata dalla famiglia.

Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato

Il team dei docenti predispone gli interventi di inclusione, assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattiche- educative calibrate sugli standard attesi per le competenze in uscita.

In presenza di certificazione che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste dalla Legge 170/2010 (legge sui DSA), il team dei docenti è tenuto a redigere il P.D.P.

In presenza di studenti caratterizzati da disturbi clinicamente fondati, diagnosticabili ma non ricadenti nelle previsioni della L. 104/92 o della L. 170/2010 è opportuno redigere il P.D.P.: il team dei docenti può decidere se formulare o non formulare il P.D.P., ma è tenuto a motivare per iscritto le ragioni per le quali, pur in presenza di diagnosi, non ritiene di dover redigere il Piano.

È rimessa parimenti alla decisione, motivata e verbalizzata, del team la decisione di ricorrere o meno alla redazione del P.D.P. per tutti quei casi che si pongono oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento, pur in assenza di diagnosi o di certificazione.

La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre alla compilazione del P.D.P.

Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.

La famiglia collabora alla stesura PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo

Il team delibera l'attivazione del percorso individualizzato.

Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico, che prende visione del PDP e lo firma.

Monitoraggio

Il docente prevalente informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato. Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di interclasse e durante gli incontri del gruppo di lavoro per l'inclusione.

Valutazione

Il team dei docenti assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per tale categoria gli interventi dovranno essere messi in atto per il tempo strettamente necessario e hanno carattere “transitorio” privilegiando strategie didattiche.

Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- Utilizzare una didattica interattiva, coinvolgente e supportata da adeguati mediatori didattici, soprattutto multimediali.
- Favorire la co-evoluzione nell'apprendimento.
- Sviluppare forme di apprendimento cooperativo
- Sviluppare forme di apprendimento tra pari (tutoring)
- Ricorrere a forme di apprendimento attivo
- Sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento.
- Utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini)
- Collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- Favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività laboratoriale
- Sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe, da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito.
- Far leva sulla motivazione ad apprendere
- Sviluppare una didattica meta cognitiva
- Favorire l'autostima.

GLHI (Gruppo di Lavoro per l'Handicap d'Istituto)

Il Gruppo è composto da un presidente, dal docente funzione strumentale, da tutti gli insegnanti di sostegno dell'istituzione Scolastica, dagli insegnanti prevalenti delle classi degli alunni H, dai genitori dei ragazzi in situazione di disabilità frequentanti la scuola e dagli operatori sociali, sanitari e educatori – assistenziali che al di fuori dell'istituto si occupano degli alunni portatori di handicap. Il gruppo H si occupa collegialmente di gestire e coordinare l'attività relativa agli alunni in situazione di handicap, di proporre al Docente Referente e al Dirigente Scolastico un calendario di massima delle attività del gruppo e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che concernono gli alunni in situazione di handicap, definire i criteri generali per la redazione dei PEI, dei PDP e dei PDF, di formulare proposte al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti o al Consiglio di Circolo su questioni attinenti ad alunni in situazione di handicap, di proporre al Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi o al Consiglio di Circolo l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico agli alunni portatori di handicap o ai docenti che se ne occupano,

di archiviare la documentazione relativa alle proprie attività e definirne l'accessibilità.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il Gruppo è composto da un presidente, dai docenti funzioni strumentali, da docenti di classe, dal personale ATA e da un rappresentante ASL. Ha il compito di supportare il Collegio Docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i Consigli di Classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica al fine dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa anche un rappresentante dell'ente territoriale competente.

GLHO (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo)

I Gruppi di lavoro per l'handicap operativo (GLHO) sono composti dal team docenti contitolari, con la partecipazione dei genitori del bambino o della bambina o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno/a con disabilità, nonché con il necessario supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare.

I Gruppi di lavoro GLHO sono costituiti al fine della definizione del PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il piano d'inclusione rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del POF d'istituto e si propone di:

- ✓ Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- ✓ Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia; docenti
- ✓ Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- ✓ Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- ✓ Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- ✓ Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...);
- ✓ Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- ✓ Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza);

educativo–Didattico (assegnazione Accoglienza,coinvolgimento del consiglio di classe).

Il piano annuale per l’inclusività è, quindi, uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l’attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza al modo di operare sul contesto, mentre col concetto di integrazione l’azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema . Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema “scuola” un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell’attività educativo-didattica quotidiana.

Il II Circolo Didattico “Giovanni XXIII”

Ritiene che, la programmazione e l’effettuazione del percorso didattico vada indirizzata verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi rispettando la peculiarità di approccio, metodo, stile e livello di apprendimento di tutti i discenti e, in particolare, dei BES;

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

1. individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
2. personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
3. strumenti compensativi;
4. misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

Il II C.D. “Giovanni XXIII” si propone un congruo utilizzo e un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e dei materiali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (es. facilitatore linguistico, psicologo, assistenti educatori o alla persona);

PUNTI DI CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA DEL P.A.I.

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola. Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare laddove sia nella possibilità, i seguenti punti di criticità:

- ✓ scarse risorse finanziarie per corsi di formazione del personale;
- ✓ tardiva disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi;
- ✓ difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo

Punti di forza:

- ✓ presenza di funzioni strumentali e gruppi di lavoro;
- ✓ presenza di laboratori;
- ✓ presenza di progetti specifici.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	Infanzia	Primaria
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e	9	42
➤ minorati vista	/	/
➤ minorati udito	/	/
➤ Psicofisici	9	42
2. disturbi evolutive specifici	/	/
➤ DSA	/	3
➤ ADHD/DOP	/	/
➤ Borderline cognitivo	/	/
➤ Altro	/	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	/	/
➤ Socio-economico	/	/
➤ Linguistico-culturale	/	/
➤ Disagio comportamentale/relazionale	/	/
➤ Altro	/	/
Totali	9	45
% su popolazione	3%	8,25%
N° PEI redatti dai GLHO	9	45
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	/	3

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / Referenti di Istituto (disabilità, DSA, Psicopedagogisti e affini)		SI
Docenti	REFERENTE H, DSA, BES	SI
Altro:		SI
Altro:		NO
Altro:		/
Altro:		/
C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	/

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	/
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	/
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	NO
	Altro:	/
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD,	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	/
I. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni certificati con legge quadro 104/92		
Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Attività di accoglienzadi Istituto.	Incontri con le famiglie. Presenza dell'Equipe Multidisciplinare del territorio. Presenza degli operatori dell'U.I.C. Accessibilità dei disabili a tutti gli spazi.	È necessario un maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione di tutte le famiglie.
Predisposizione PEI e PDF con condivisione obiettivi educativi didattici. Raccordo tra PEI e la programmazione della classe	Affinità nella composizione dei <i>team</i> dei docenti. Flessibilità didattica e applicazione di strategie inclusive.	Monte ore inadeguato rispetto alle esigenze didattico educative dell'alunno.
Visite di istruzione con la classe	Momenti di condivisione e socializzazione con il gruppo- classe	Timori da parte delle famiglie.

L. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni con DSA		
Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Stesura del PDP da parte dei Consigli di Classe	Programmazione corso di formazione su alunni con BES. Professionalità dei docenti.	Ad oggi, mancato aggiornamento per DSA da parte dei docenti.
Laboratorio di informatica	Presenza di spazi laboratoriali.	Scarsa connessione alla rete wireless.
Strumentazione informatica	Presenza di LIM in tutte le classi e di strumentazione informatica	

M. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni con svantaggio economico, linguistico e culturale		
Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Realizzazione di attività inclusive e/o stesura PDP da parte del consiglio di classe a favore di alunni con svantaggio: <ul style="list-style-type: none"> ✓ socio-economico ✓ linguistico-culturale ✓ comportamentale ✓ relazionale 	Professionalità dei docenti. Realizzazione corso di formazione su alunni con BES.	Inesistenti/ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali del Comune a favore delle famiglie con gravi problemi familiari. Mancanza di facilitatori linguistici a fronte di alunni non di madre lingua.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

A tal fine la Scuola intende:

- ✓ creare un ambiente accogliente;
- ✓ sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- ✓ promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- ✓ favorire negli alunni l'acquisizione di un atteggiamento collaborativo;
- ✓ promuovere culture politiche e pratiche inclusive, attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorrerà a:

- ✓ individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- ✓ personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del POF.

Per l'anno scolastico 2019/2020 le azioni in merito alle principali aree di intervento, finalizzate alla riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale, sono sotto riportate.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Tra i compiti del GLI c'è anche l'elaborazione di un Piano Annuale per l'inclusività (P.A.I.) – Come precisato nelle note MIUR n.1551 del 27/06/2013... “Non è un ‘documento’ per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”.

- ✓ **Dirigente Scolastico:** promuove iniziative finalizzate all'inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- ✓ **GLI:** rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; coordinamento, stesura e applicazione di Piani di Lavoro (PEI e PDP); raccolta e coordinamento delle proposte formulate dalla Commissione BES; supporto al consiglio di interclasse/intersezione/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici. esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- ✓ **Funzioni Strumentali** : collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano Annuale dell'Inclusione; elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

- ✓ **Commissione BES:** raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi; formulazione proposte di lavoro per GLI; elaborazione linee guida PAI dei BES; raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relativi ai BES.
- ✓ **Consigli di interclasse/intersezione/Team docenti:** individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni. rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- ✓ **Collegio Docenti:** su proposta del GLI delibera del PAI (mese di giugno);
- ✓ **Docenti curricolari :** impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- ✓ Valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione, in itinere, monitorando punti di forza e criticità.
- ✓ Formazione nella strategia razionale-emotiva a supporto degli studenti con difficoltà di apprendimento e nella gestione delle problematiche.
- ✓ Commissione BES: raccolta e documentazione sugli interventi didattico-educativi, consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, proposta di strategie di lavoro per il GLI.
- ✓ Elaborazione proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificheranno quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti...

L'ammissione alla classe successiva avviene secondo quanto disposto dal D.Lgs.62/17, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.

Relativamente ai percorsi personalizzati, i Consigli di interclasse/intersezione/team dei docenti concorderanno le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuando modalità di verifica dei risultati prevedendo anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: docenti di sostegno contitolari con gli insegnanti di classe. Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.

Gli assistenti alla comunicazione favoriscono interventi educativi per l'alunno con disabilità sensoriale. Referenti per i BES: due funzioni strumentali sull'area dell'integrazione dell'inclusione (scuola dell'infanzia, scuola primaria; secondaria primo grado).

Docente con competenze psicopedagogiche

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione:

- ✓ Attività laboratoriali (learning by doing)
- ✓ Attività per piccolo gruppi (cooperative learning)
- ✓ Tutoring
- ✓ Attività individualizzata (mastery learning) di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli all'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.

Obiettivi relativi alla didattica

- ✓ Utilizzo sistematico delle nuove tecnologie e di software didattici
- ✓ Sarà favorita la didattica cooperativa, l'apprendimento attivo e l'apprendimento tra pari (tutoring)
- ✓ Progetto accoglienza

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- ✓ Utilizzo oculato delle risorse professionali in base alla specializzazione/esperienza nelle diverse tipologie di disabilità.
- ✓ Utilizzo delle ore non frontali dei docenti curricolari di posto comune tramite stesura di progetti finalizzati al recupero degli alunni con difficoltà di apprendimento.
- ✓ Coinvolgimento dei C.T.I. e i C.T.S., delle A.S.P. e dei Centri di Assistenza Territoriali.

Si auspica un numero congruo di risorse professionali (docenti specializzati nel sostegno)

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie. Prevede inoltre la valorizzazione del ruolo delle famiglie e partecipazione propositiva.

Si cercherà, altresì, di incentivare la partecipazione delle famiglie ad eventuali progetti realizzati dalla scuola, al fine di coinvolgerle in attività di promozione della comunità educante. Si cercherà, infine, di curare l'informazione/formazione su tematiche relative ai disturbi specifici dell'apprendimento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- ✓ rispondere ai bisogni individuali
- ✓ monitorare la crescita della persona
- ✓ monitorare l'intero percorso
- ✓ favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti.

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola

- ✓ Classificazione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.
- ✓ Valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari.

Valorizzazione degli spazi, delle strutture, dei materiali e della presenza vicina di un altro ordine di scuola per lavorare sulla continuità e sull'inclusione

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

Si tratta di un punto di criticità. La scuola può solo esprimere il proprio impegno ad utilizzare i fondi al fine di migliorare l'inclusione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel Sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

In accordo con le famiglie e gli insegnanti vengono realizzati progetti di continuità al fine di favorire il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

La Commissione Formazione Classi provvederà all'inserimento nella classe più adatta degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

La formulazione del PAI è volta a sostenere l'alunno, dotandolo di competenze che lo rendano capace di fare scelte consapevoli, permettendogli di sviluppare un proprio progetto di vita futura.